

Patrizia Genovesi

GENESI DI UNA PERFORMANCE

L'arte non nasce soltanto da un gesto individuale, ma da un intreccio di presenze, voci e relazioni. Nella creazione condivisa, che attraversa la fotografia, il video, la musica, il film, la performance, l'opera prende corpo dentro un ambiente vissuto e dentro un tempo storico preciso, con le sue ferite, le sue ambizioni, le sue speranze.

Guardare l'opera e insieme attraversarne il processo significa avvicinare l'artista al mondo.

Nell'opera d'arte converge ciò che l'artista vede, ciò che spera, ciò che teme; ciò che ha compreso, ciò che lo muove. Se un artista si dichiara per la pace, non è affatto scontato che la sua opera lo sia altrettanto: può anche essere aspra, disturbante, tragica, persino conflittuale. Non è detto nemmeno che viva davvero la pace, o sappia riconoscerne fino in fondo il significato.

Non è detto che distingua con chiarezza le vittime dai carnefici, i sogni dai progetti, i suoni dai rumori.

Eppure, attraverso l'opera, rende visibile una porzione di realtà nella quale altri possono rispecchiarsi.

In questo rispecchiamento che ciascuno può misurare se stesso e il proprio modo di essere in relazione con il mondo.

L'artista guarda il mondo come un sistema di cui è un nodo. L'opera è il suo modo di incidere, di essere efficace. Trasformare la materia, visiva, sonora, performativa, percettiva, è il suo modo di essere con, per, dentro il mondo.

Donne di Giuseppe Verdi è un progetto visivo che mira a riscoprire personaggi immortali di Verdi da un originale punto di vista contemporaneo, interpretandoli sotto un approccio visivo veicolato dalla fotografia e dalla ripresa video.

Patrizia Genovesi presenta una galleria di video originali e di fotografie fine-art ispirate a personaggi raffigurati nelle opere di Verdi.

Con l'obiettivo di restituire quanto più possibile del dramma dei personaggi, ha scattato con i suoi modelli in movimento piuttosto che in posa ancora al fine di massimizzare la tensione e sottolineare l'azione. L'espressività delle sue immagini simboliche spiega il loro forte impatto visivo ed emotivo.

“L’idea di concentrarmi sui personaggi femminili di Verdi, forse in apparenza audace, si è rivelata straordinaria. Ho scoperto personaggi eterni, animati da immortali sentimenti e conflitti interiori, protagonisti di un intero mondo pieno di vigore e vitalità, di sofferenza ed azione.

Con l’obiettivo di rendere con la massima efficacia il dramma dei personaggi, conservandone la tensione e sottolineando l’azione, ho chiesto alle mie modelle di danzare le loro interpretazioni sotto la mia regia piuttosto che posare immobili, riprendendo i loro movimenti in video o “cristallizzandoli” in fotografie”.

Introduzione al progetto

“Il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi è stata un’ occasione per raccontare con un progetto multimediale: fotografia, video e musica dal vivo, il pensiero musicale e l’opera del compositore italiano più noto nel mondo.

La sua opera attraversa il tempo e lo spazio, è amata ancora oggi da persone che appartengono a culture diversissime e che tuttavia si identificano negli archetipi, nei toni lirici, drammatici, eroici e gioiosi della sua produzione artistica.

La rielaborazione fotografica e filmica originale che propongo dell’opera verdiana, metabolizza un passato di ideazioni e di scelte stilistiche ardite e originali, che hanno prodotto centinaia di interpretazioni attraverso due secoli della storia mondiale.

La mostra multimediale è frutto dall’ascolto e dello studio delle opere verdiane, che ho fatto in particolare durante i due anni di elaborazione del progetto accanto a musicologi e direttori d’orchestra, e accanto agli interpreti del mio lavoro, professionisti e non, che si sono lasciati guidare in questa avventura creativa.

Ho trovato nel mondo femminile raccontato da Giuseppe Verdi un profondo contenuto di sofferenza e azione che fa in particolare delle figure femminili personaggi eterni, protagonisti di sentimenti e di conflitti immortali. Verdi stesso le sacrifica a volte sull’altare dell’ovvio, prigioniero egli stesso degli schemi dell’ottocento romantico, pervaso da un iluttabile incombente, ma a volte rassicurante destino, eppure rimane libero come ogni grande artista, che sorretto e ispirato da certezze e ordini musicali e superiori, resta comunque un visionario e sa in quale direzione gettare ponti della grande Arte.

L’ opera di Giuseppe Verdi ha attraversato due guerre mondiali, la rivoluzione tecnologica e l’industrializzazione globale ed oggi diventa protagonista di un’opera post moderna, che ne assorbe le provocazioni come spunto per un viaggio originale all’interno della donna e dell’uomo contemporanei.

Sulle opere

Una donna

Come in un'apparizione, come in un sogno, un'immagine descrive una donna fluttuante tra realtà e sogno tra presenza e abbandono, tra cielo e terra, tra l'esserci fisicamente ed essere una proiezione dell'immagine di sè, leggera, evanescente acorporea, ma al contempo vitale. E' infatti solo una grande vitalità che consente a questo corpo di esprimersi con grazia nello spazio: forma imperfetta di un'anima infinita.

Il Trovatore

Il dolore sbriciola ogni presenza umana in Azucena, da vittima a carnefice la donna consuma la sua vita tra amore e vendetta. Il fuoco che ha bruciato sua madre e che la brucerà nel finale dell'opera, la divora in realtà per tutta la vicenda. Il grido "sei vendicata o madre" non è che un grido di dolore per l'unica soddisfazione che le è rimasta: infliggere ad altro una pena che in qualche modo sul letto di morte la fa sentire meno impotente. Gli scatti raccontano il cambiamento profondo che provoca la sofferenza nel cuore umano. Altera i tratti di Azucena fino a renderli, quando anche l'ultima speranza abbandona, quasi mostruosi. Viviamo la metamorfosi da donna a strega.

Macbeth

Lady Macbeth trama e tesse le fila della realtà che la circonda. Spinge al delitto il suo uomo, si prende beffa del destino perchè la storia scorra a suo esclusivo vantaggio.

Nel controllare il mondo perde il controllo su di sè, la follia si impossessa della sua mente e da lei la vita fugge.

La vita che Lady Macbeth aveva inseguito spavalda, come immortale, la abbandona mentre la storia continua la sua inesorabile corsa verso il destino profetizzato.

Così la raccontano le fotografie e il video: disarticolata progressivamente rispetto al suo corpo, chiusa dentro lo spazio claustrofobico della sua mente che cede frammenti di realtà dapprima al sogno e poi alla follia.

Traviata

Traviata è la gioia dell'amore incondizionato e della passione per la vita. Traviata diventa la malinconia della perdita. Traviata sono le sfumature dell'esistenza umana, dalle note brillanti a quelle gravi, dalle tonalità maggiori a quelle minori si susseguono le fasi della vita, del pensiero e dell'esperienza umana.

Le trame

La Traviata racconta la storia di **Violetta Valéry**, una celebre cortigiana parigina malata di tisi. Durante una festa conosce **Alfredo Germont**, che le dichiara un amore sincero. Dopo un iniziale rifiuto, Violetta decide di lasciare la vita mondana e va a vivere con lui in campagna. La loro felicità viene però interrotta dall'arrivo di **Giorgio Germont**, padre di Alfredo, che chiede a Violetta di abbandonare il figlio: la relazione con una donna dal passato scandaloso rischia di compromettere il matrimonio della sorella di Alfredo e l'onore della famiglia.

Violetta accetta di sacrificare il proprio amore e lascia Alfredo senza rivelargli la vera ragione. Torna così nel mondo parigino e si fa vedere con il barone Douphol, inducendo Alfredo a credere di essere stato tradito. Ferito e furioso, Alfredo la umilia pubblicamente durante una festa. Solo più tardi scoprirà che Violetta lo ha lasciato per proteggerlo. Quando torna da lei, Violetta è ormai consumata dalla malattia. I due si ritrovano per un ultimo momento di speranza, ma Violetta muore poco dopo tra le braccia di Alfredo.

Rigoletto narra la tragedia di un padre che, nel tentativo di preservare la figlia dal male del mondo, ne provoca indirettamente la rovina. Rigoletto, buffone alla corte del Duca di Mantova, vive in un ambiente corrotto e crudele, ma custodisce segretamente la figlia Gilda, tenendola lontana dalla corte per proteggerne l'innocenza. Il Duca, libertino e seduttore, riesce però a introdursi nella sua vita sotto falsa identità e conquista la giovane con un inganno amoroso.

Quando i cortigiani rapiscono Gilda e la conducono al palazzo del Duca, Rigoletto comprende di aver fallito nel suo proposito di difenderla. Accecato dal dolore e dal desiderio di vendetta, decide allora di far assassinare il Duca. Ma Gilda, ancora innamorata di lui nonostante il tradimento, sceglie di sacrificarsi al suo posto. Così il disegno di vendetta si rovescia in catastrofe: Rigoletto, credendo di avere finalmente punito il suo nemico, scopre invece di stringere a sé la figlia morente.

Il trovatore racconta una vicenda dominata da passioni estreme, vendetta e oscure rivelazioni del passato. Al centro vi è il conflitto tra Manrico, trovatore e uomo d'armi, e il Conte di Luna, entrambi innamorati di **Leonora**. Mentre Leonora ama Manrico, il Conte, accecato dalla gelosia, gli si oppone con crescente ferocia.

Su questa rivalità incombe la figura di Azucena, zingara tormentata dal ricordo della madre arsa viva per ordine del padre del Conte. Per vendicarla, anni prima Azucena aveva rapito il figlio del conte, ma, in preda al delirio, aveva gettato nel fuoco il proprio bambino, crescendo poi come figlio suo proprio Manrico. Quando il Conte riesce infine a catturare Manrico e lo fa giustiziare, Azucena gli rivela la verità: l'uomo che ha fatto uccidere era in realtà suo fratello. La vendetta così si compie nel modo più tragico e irreparabile.

Macbeth narra la rovina del valoroso condottiero scozzese che, dopo aver udito dalle streghe la profezia della propria ascesa al trono, viene sospinto al delitto dall'ambizione e soprattutto dalla volontà inflessibile di Lady Macbeth. È lei, infatti, a vincerne le esitazioni e a indurlo a uccidere il re Duncan, aprendo così la via a un potere fondato sul sangue.

Divenuti sovrani, Macbeth e Lady Macbeth precipitano però in una spirale di paura, violenza e rimorso: egli si fa sempre più feroce e tirannico, mentre lei, che all'inizio appariva fredda e dominatrice, viene progressivamente consumata dalla colpa fino alla follia. Quando le profezie si ritorcono contro Macbeth, il loro destino si compie nella distruzione finale: Lady Macbeth soccombe al delirio, Macbeth cade ucciso, e il regno insanguinato giunge alla sua fine.

Attila narra una vicenda di conquista e vendetta, nella quale la figura di Odabella assume un rilievo centrale. Dopo la distruzione di Aquileia per mano degli Unni, la giovane porta in sé un doppio segno tragico: quello della patria devastata e quello del padre ucciso. Accolta presso Attila, che ne ammira il coraggio e la fierezza, Odabella non cede però né al fascino del vincitore né alla logica della sottomissione: dietro la sua apparente vicinanza al sovrano barbaro custodisce con ostinazione il proposito di vendicare i delitti.

Intorno a lei si muovono anche Foresto, che la ama, ed Ezio, interprete della resistenza romana; ma è Odabella a incarnare il nucleo più intenso del dramma, perché in lei il dolore privato si trasforma in volontà d'azione. Così, tra presagi, alleanze incerte e tensioni politiche, la vicenda si chiude nel compimento della sua vendetta: sarà proprio Odabella a uccidere Attila, abbattendo insieme il nemico della patria e l'assassino del padre.

Aida narra una vicenda in cui amore e guerra si intrecciano sullo sfondo del conflitto fra Egitto ed Etiopia. Al centro vi è Aida, schiava alla corte egiziana, che è in realtà figlia del re etiope Amonasro. Ella ama Radamès, giovane comandante egiziano, da lei ricambiata; ma lo stesso Radamès è desiderato anche da Amneris, figlia del faraone, la cui gelosia rende ancora più tesa e dolorosa la situazione.

Quando Radamès ottiene la vittoria sugli Etiopi, Aida si trova divisa fra l'amore per lui e il legame con il padre e con la propria patria. Amonasro sfrutta questo conflitto per indurre Radamès a rivelare informazioni decisive sulla via di fuga dell'esercito egiziano. Scoperto il tradimento, Radamès viene processato e condannato a essere sepolto vivo. Aida, nascosta nel sepolcro prima della chiusura, sceglie di morire con lui, mentre Amneris, rimasta sola, accompagna dall'esterno l'esito finale della loro tragedia.